

ne Eucaristica, in particolare l'assemblea liturgica domenicale, in cui il popolo cristiano si raduna per fare memoria viva della Pasqua di Cristo; un popolo che passa così dalla morte alla vita. Si tratta dunque di un popolo nuovo che il Risorto, con la potenza dello Spirito, manda nel mondo ad annunciare a tutti la gioia del Vangelo.

È un popolo che ha trovato nel Signore misericordia; è rigenerato continuamente dal perdono di Dio; è il popolo dei redenti che ascolta l'invito del Signore a essere "misericordiosi come il Padre".

Il volto del popolo di Dio risiede nella gioiosa fatica di stare dentro il tempo che ci è dato, vicini alla gente, soprattutto accanto ai poveri. C'è un posto privilegiato dei poveri nel popolo di Dio.

Occorre puntare all'essenziale.

Puntare all'essenziale, vuol dire guardare a Cristo, vivere e proporre a tutti l'incontro con lui, imparando il suo modo di vedere la vita, educandoci ad avere in noi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù.

Puntiamo all'essenziale rimettendo al centro i pilastri fondamentali della vita cristiana, come vediamo nel racconto degli Atti degli Apostoli, perseverando nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione e condivisione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere, nella costante tensione missionaria.

Sentiamo l'importanza che la comunità ecclesiale sostenga il cammino di fede di tutti, in particolare dei giovani.

Decisiva a questo proposito appare la famiglia, vera "Chiesa domestica", perché sia sempre più il soggetto fondamentale dell'azione pastorale e della evangelizzazione

Preghiera

Signore Gesù, che ripeti anche a noi:

"In questa città io ho un popolo numeroso",

aiutaci a pensare e a sentire come Te.

Ti ringraziamo per il dono di Papa Francesco pellegrino tra noi per confermarci nella fede.

Concedici di seguirlo con amore filiale.

La Madonnina, Tua e nostra dolcissima Madre vegli su tutti i suoi figli, asciughi le lacrime dai loro occhi, specialmente quelle dei bambini, degli ammalati, degli anziani, di chi è nell'ombra della morte, dei poveri e rifiutati. Amen.

(+ *Angelo card. Scola – Arcivescovo*)

Messaggio del Cardinale e dei Vescovi della Diocesi di Milano

"In questa città io ho un popolo numeroso" dice il Signore (At 18,10)

Carissimi,

Papa Francesco viene a Milano il 25 marzo 2017, solennità dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria per il ministero che gli è stato affidato di confermare nella fede i suoi fratelli (Lc 22,32).

In questa terra, laboriosa fino alla frenesia e forse incerta fino allo smarrimento, generosa fino allo sperpero e forse intimorita fino alla spavento, sentiamo il bisogno e domandiamo la grazia di essere confermati in quella fede che gli Apostoli ci hanno trasmesso e che attraversa i secoli fino a noi.

Ci incamminiamo verso l'evento della visita papale con il desiderio che non si riduca ad esperienza di una emozione intensa e passeggera: sia piuttosto una grazia che conforti, confermi, orienti la nostra fede, nel nostro cammino verso la Pasqua, in preghiera con Maria e offra ragioni e segni per la speranza di tutti gli uomini e le donne della nostra terra.

Aspettiamo la visita di Papa Francesco quale compimento della "visita pastorale feriale" in atto nella nostra diocesi, che si propone di intuire il passo che il Signore ci chiede per continuare a irradiare la gioia del Vangelo: sarà pertanto utile riprendere *Evangelii Gaudium* e la Lettera Pastorale *Educarsi al pensiero di Cristo*, perché sia maggiormente conosciuta e approfondita e perché diventi realmente "anima" della vita delle comunità, attraverso proposte di preghiera, per esempio in momenti di prolungata adorazione, iniziative di formazione, per esempio in occasione di catechesi per adulti e della predicazione speciale nei quaresimali. Siamo in cammino per custodire e far risplendere i tratti di una Chiesa umile, disinteressata e beata, come Papa Francesco stesso ha raccomandato alla Chiesa Italiana, nel Convegno ecclesiale di Firenze.

Ci prepariamo a ringraziare il Papa per il dono del Giubileo straordinario della Misericordia annunciato in *Misericordiae vultus*. Avremo cura che l'abbondante effusione di grazie, sperimentata da molti, continui a portare frutto nel vivere il sacramento della riconciliazione nelle nostre chiese e nelle chiese penitenziali (in coerenza con quanto ci chiede il Papa nella lettera apostolica *Misericordia et misera*, in cui sono richiamati anche altri aspetti importanti del cammino successivo al Giubileo). A questo proposi-

to sarà opportuno che in ogni chiesa siano decisi e pubblicati orari di presenza assicurata del confessore e potrà essere fruttuoso che il sacramento della confessione sia celebrato anche in forma comunitaria, come ha sperimentato il clero in Duomo, in occasione della festa di san Carlo. A nessuno manchi mai l'offerta della misericordia del Padre che rigenera la vita e nutre la speranza.

Dobbiamo insistere sulla conversione missionaria delle nostre comunità e la responsabilità della testimonianza di cui deve farsi carico ogni battezzato. *“Ho un popolo numeroso in questa città”* rivela il Signore all'apostolo scoraggiato (cfr At 18,10). I passi che le comunità decidono durante la visita pastorale devono orientare il cammino di tutti verso il campo che è il mondo, con le opere di misericordia e le parole che ne rivelano l'origine e il senso. L'Arcivescovo porterà il Santo Chiodo per le strade della diocesi durante le Via crucis di Quaresima per accompagnarsi alle comunità in cammino nel segno della Pasqua, con l'annuncio dell'amore fino alla fine che conforma ai sentimenti e alla mentalità di Cristo, al punto da rendere possibile essere misericordiosi come è misericordioso il Padre. Nessuno deve lasciarsi rubare la gioia dell'evangelizzazione (EG 83), che diventa conversazione quotidiana, educazione alla fede nelle famiglie, pratica ordinaria negli affetti, nel lavoro, nella festa. Un “popolo numeroso” ha bisogno del Vangelo e questa nostra città lo invoca con segni e linguaggi molteplici.

Il programma della visita di Papa Francesco, l'intensità di quella giornata rivelano l'affetto del Papa e il suo desiderio di raggiungere tutti e noi tutti vogliamo prepararci a ricambiare l'affetto e a farci raggiungere dalla sua parola. Vogliamo tutti essere presenti, non pretendendo il privilegio di essere i primi, i vicini, i preferiti, ma desiderando la grazia di essere benedetti dentro il popolo numeroso che questa città esprimerà in quell'occasione.

Pensieri

Papa Francesco, il vescovo di Roma venuto “quasi dalla fine del mondo”, viene a visitare le terre ambrosiane. Si tratta di un grande dono, espressione dell'affetto che il Santo Padre nutre per tutti noi. L'intenso itinerario che papa Francesco percorrerà il 25 marzo, dalle Case Bianche al carcere di San Vittore, dal Duomo di Milano al parco di Monza per la cele-

brazione della Santa Messa, fino all'incontro con i cresimandi e cresimati allo stadio di San Siro, è il segno più eloquente di una proposta che si rivolge alla libertà di tutti.

Perché la visita di papa Francesco possa essere davvero significativa per le nostre comunità e per la società civile occorre preparare i cuori ad accogliere quanto ci sarà donato di vivere.

Con gioia accogliamo papa Francesco, che viene a visitare la Chiesa di Milano e le terre ambrosiane. Egli viene come vescovo di Roma, cioè come colui che “presiede alla carità” di tutte le Chiese, per rinnovare i legami che ci uniscono alla Chiesa tutta e confermarci nella fede come figli e fratelli. Saremo così incoraggiati e spronati a essere “discepoli missionari” nella testimonianza della nostra fede.

Questa visita pastorale avviene qui, nella terra di Ambrogio, nella diocesi che conta un numero molto alto di battezzati e una straordinaria strutturazione della vita della Chiesa locale. Numerosissime sono le parrocchie e molteplici sono gli enti che nella storia sono sorti per grazia, ingegno, creatività nell'ambito della carità, della cultura, dell'educazione.

“Essere Chiesa – scrive papa Francesco – significa essere popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo”.

Papa Francesco viene a visitare la diocesi di Milano in cui c'è un “popolo numeroso” che appartiene al Signore. Viene a confermarci nella fede.

Siamo popolo di Dio, popolo dei battezzati che nasce per iniziativa gratuita della Santissima Trinità. Appartenere a questo popolo è dono immenso, perché nessuno può meritarselo, ed è compito grande, perché quanto ci è dato per grazia va testimoniato a tutti. La Chiesa è “un mistero che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore”. L'incontro con papa Francesco è davvero una grande occasione per orientare e animare la nostra fede.

Fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa è la Celebrazio-